

Centro storico, torna la Ztl. Negozianti in rivolta

Lunedì varchi accesi, Confcommercio chiede la proroga ma il Campidoglio è irremovibile

Da lunedì 31 agosto, tra quattro giorni, si riaccendono i varchi del centro storico. Erano stati spenti più di cinque mesi fa, il 9 marzo, di fronte alla crisi economica e alle poche auto in circolazione. Ma le zone a traffico limitato (dalle 6.30 alle 18 quella del centro; fino alle 19 la Ztl A1 del Tridentino) tornano in vigore tra pesanti polemiche. In un estremo tentativo di rinvio è sceso in campo anche il commissario della Confcommercio Pier Andrea Chevallard, che ha scritto una lettera di fuoco alla sindaca Virginia Raggi e agli assessori alle Attività produttive Carlo Cafarotti e alla Mobilità Pietro Calabrese chiedendo la proroga «per tutto l'anno 2021 o almeno sino alle prossime festività natalizie e per il successivo periodo dei saldi invernali». «Peraltro - scrive Chevallard - le continue notizie sulle crescenti difficoltà del trasporto pubblico, che si aggraveranno con la riapertura delle scuole, fanno facilmente immaginare una prossima situazione di pesante restrizione alle possibilità di libera circolazione e mobilità della cittadinanza romana, particolarmente verso e nel centro storico». La richiesta è anche quella di sospendere il pagamento delle strisce blu da subito e per le festività natalizie. Ma spazi di «ripensamento» da parte dell'amministrazione capitolina non sembrano esserci. E anche se Cafarotti sarebbe «aperturista», sia Calabrese che Enrico Stefano, presidente della commissione Mobilità, sono decisamente contrari

a nuovi rinvii. «Sono rimasto esterrefatto - aggiunge Chevallard -: si era sempre parlato di una proroga fino al 31 dicembre. Inoltre si assume la decisione senza aver ascoltato le organizzazioni imprenditoriali. Non posso credere che sia una decisione definitiva visto lo stato di estrema difficoltà degli operatori, con lo smart working dei dipendenti pubblici fino a fine anno. Così si vuole desertificare il centro». Di un «chiaro atto ostile» parla David Sermoneta, presidente della Federabbigliamento, mentre Valter Giammaria, presidente della Confesercenti, ripete che «una buona amministrazione non si può permettere un'azione di questo genere. Nel centro - spiega - c'è il 35% delle imprese di Roma: avevamo calcolato la chiusura dalle tremila alle cinquemila attività, con atti di questo genere si arriva a settemila». E ricorda i 16 negozi già chiusi in via Frattina e la ventina di via del Tritone. Per Giovanna Marchese Bellaroto, della Cna Commercio, «non ci si è resi conto di quale è la portata della crisi». E Luciano Sbraga, il direttore della Fipe Confcommercio, nell'invocare la proroga nell'interesse di bar e ristoranti, parla di una perdita di 200 milioni al mese solo per il settore e del 30% del personale ancora assente dal lavoro con 22 mila posti a rischio. La Confartigianato con il presidente Andrea Rotondo aggiunge «è un provvedimento inutile e penalizzante».

Lilli Garrone

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al vertice Pier Andrea Chevallard

